

Santi Innocenti martiri (festa)

LUNEDÌ 28 DICEMBRE

Tempo di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA)

*Salve,
candidi fiori dei martiri,
che sulla soglia stessa
della vita
l'ira del precursore
travolse come il turbine
le rose nascenti.*

*Prime vittime
offerte al redentore,
tenero gregge
di agnelli immolati,
giocate
con la palma e la corona
semplici e lieti
dinanzi all'altare.*

*Eterna gloria a te,
Cristo Signore,
nato nel tempo
da Maria Vergine,
al Padre onnipotente
al Santo Spirito
nei secoli dei secoli
sia lode. Amen.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

*Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.
Lodate il Signore
con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.*

Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,
perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama
la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore
è piena la terra.
Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode (*Mt 2,14-15a*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Beati coloro che hanno Dio per Signore!**

- Coloro che esercitano la loro autorità in modo responsabile e solidale verso il prossimo.
- Coloro che non si rendono complici della violenza e dell'ingiustizia con il loro silenzio.
- Coloro che hanno cura e compassione del dolore innocente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

I santi Innocenti furono uccisi per Cristo, e in cielo lo seguono, Agnello senza macchia, cantando sempre: «Gloria a te, o Signore».

Gloria

p. 318

COLLETTA

Signore nostro Dio, che oggi nei santi Innocenti sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,5-2,2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ⁵questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e

il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. ^{2,1}Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. **Chi dona la sua vita risorge nel Signore.**

oppure: **A te grida, Signore, il dolore innocente.**

²Se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

Rit. Chi dona la sua vita risorge nel Signore.

***oppure:* A te grida, Signore, il dolore innocente.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama la candida schiera dei martiri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 2,13-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹³I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: ¹⁸«Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che fai dono della tua santità anche ai bambini che ne sono ignari, accetta questa offerta per il sacrificio, e da' un cuore semplice e puro a noi che celebriamo i tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 324

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

AP 14,4

Sono stati redenti tra gli uomini, primizie a Dio e all'Agnello; essi seguono l'Agnello dovunque vada.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, apri ai tuoi fedeli i tesori della redenzione nella festa dei santi Innocenti, che senza parlare confessarono col sangue il tuo Figlio, Salvatore del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Incubo

La celebrazione del Natale prosegue – senza apparente linearità – con il ricordo dei santi Innocenti, tutti quei «bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù» (Mt 2,16) nel tempo in cui il Figlio di Dio è venuto al mondo. Sebbene il numero di queste vittime innocenti vada immaginato certamente esiguo rispetto a molti altri massacri che la storia ha fatto sfilare davanti ai nostri occhi, nondimeno solleva in noi un grave turbamento pensare che tale eccidio rappresenti una delle prime conseguenze del Natale del Signore. Addirittura inquietante è il fatto che la Chiesa lo celebri come una festa, affermando che «nei santi Innocenti» Dio è «stato glorificato non a parole, ma con il sangue» (cf. Colletta). Il fatto, poi, che solo alla santa Famiglia di Nazaret sia stato recapitato un avvertimento angelico può apparire ai nostri occhi come la più solenne delle ingiustizie: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13).

Certo, nella vita spezzata di questi bambini, che non fanno morire a causa di Cristo, possiamo vedere rappresentato, e in certo modo riscattato, il sangue di tutti i giusti da Abele a Zaccaria (cf. Lc 11,51), dal più noto fino al più sconosciuto innocente

di ogni sterminio perpetrato lungo i secoli. Possiamo persino cogliervi la più limpida prefigurazione del sacrificio di Cristo, il Figlio innocente che è morto per la salvezza di tutti gli uomini: «È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (1Gv 2,2).

Ma la chiave di accesso più adeguata alla festa di oggi è offerta proprio dalla riflessione dell'apostolo Giovanni, che trasforma il «grido» (Mt 2,18) del nostro disappunto in uno sguardo sincero in fondo al mistero del nostro cuore e della debolezza che lo abita: «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi» (1Gv 1,8-10).

Di fronte al dramma di questi bambini, morti innocenti a causa dell'incarnazione del Verbo, siamo invitati a percorrere quella distanza – mai breve e sempre nascosta – che separa ciò che noi diciamo di essere da ciò che in realtà siamo, fino a scorgere e ad accettare la presenza di una forte ambiguità in noi, manifesta soprattutto nei momenti in cui veniamo spodestati dalla poltrona delle nostre sicurezze e dei nostri poteri. Il furore di Erode, che non tollera che ci si prenda «gioco di lui» (Mt 2,16) e avverte come un incubo la venuta di un messia, non ha alcuna giustificazione. È intolleranza assurda e spietata. Tuttavia nemmeno le «tenebre» (1Gv 1,5) che abitano in noi e nelle quali camminiamo

– talvolta con così tanta superficialità – possono essere facilmente giustificate o comprese.

Sappiamo soltanto che «Dio è luce e in lui non ci sono tenebre» (1,5) e che «abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto» (2,1). Questa duplice coscienza attenua l'orrore suscitato dal ricordo del sangue innocente, e diventa una singolare speranza «per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (2,2). Anche così, di fronte al dolore sempre innocente dei piccoli, si prolunga la gioia del Natale e si dilata lo spazio di testimonianza al Verbo di Dio fatto carne.

Signore Gesù, quando spargiamo il sangue innocente dei nostri fratelli con parole ingannatrici, invidiosi silenzi, mancati gesti d'amore, ricordaci la tua fedeltà che non ci lascia incatenati ai nostri peccati. Fa' che ci lasciamo scomodare nei nostri privilegi e spodestare dalle sicurezze acquisite, per accogliere il tuo Spirito di consolazione e di misericordia.